

Luigina Venturilli

MILANO Si attendono giorni non facili per il direttore del Tg1 Clemente Mimun. Martedì sarà ascoltato dalla Commissione di Vigilanza della Rai. Poi, il giorno seguente, sarà la volta di presentarsi davanti al Cdr e al direttore generale Cattaneo per fare chiarezza sulla bufera che da giorni soffia sul principale telegiornale italiano. Uno spazio informativo che, per i più o meno espliciti oscuramenti di notizie considerate sgradevoli al governo, è diventato «imbarazzante» da condurre per chi al mestiere del velinero preferisce quello del cronista.

Mimun può però contare sull'appoggio incondizionato di Maurizio Gasparri, che ieri da Vibo Valentia ha fatto sapere: «La Rai va bene». Il ministro delle Comunicazioni è immune a qualsiasi dubbio in proposito, ha difeso i programmi dell'emittente pubblica quanto il suo modo di fare informazione. «È più pluralista rispetto al passato - ha sottolineato - e le critiche che fanno al direttore del Tg1 sono fuori luogo».

Del resto, come ogni critica al governo, sempre pronto a scambiare per un attacco alla democrazia ciò che invece ne è il fondamento. «Anche perché - ha affermato Gasparri - provengono da un giornalista che per un certo periodo è stato allontanato dal video, per il fatto che non controllava le immagini dei bambini nei servizi sulla pedofilia. Da che pulpito, quindi, viene la predica».

Poi il ministro delle Comunicazioni ha proseguito, in palese confusione tra l'informazione e l'intrattenimento: «Una volta la principale testata giornalistica della Rai veniva regolarmente sconfitta dal Tg5, mentre adesso viene premiata dall'audience».

I risultati del telecomando, pe-

“ Martedì audizione alla Vigilanza poi gli incontri con il cdr e con il direttore generale Cattaneo sulla bufera che imperversa sul principale telegiornale ”



Non sono piaciuti i riferimenti ai sepolcri imbiancati: invece dei litigi sarebbe meglio occuparsi di pace e di solidarietà. Ma per Gasparri tutto va bene ”

## Mimun sconcertera il Vaticano

L'Osservatore Romano: il direttore del Tg1 insulta i colleghi e solleva polemiche



### L'intervista

## Sassoli: non è un problema di primedonne È in ballo l'imparzialità dell'informazione

MILANO Nella polemica che infuria all'interno della redazione del Tg1, la differenza di stile tra le parti è netta.

Da un lato c'è il direttore Clemente Mimun che attacca personalmente due giornalisti, David Sassoli e Tiziana Ferrario, definendoli «sepolcri imbiancati». Tutto si ridurrebbe, secondo la sua autorevole opinione, ad un problema di prime donne, frutto di un regolamento di conti tra mezzibusti che temono di essere ridimensionati.

Dall'altro, ci sono i conduttori in questione che, benché insultati, non accettano provocazioni e, con toni pacati, riportano l'attenzione ai concreti problemi dell'azienda. Fanno sapere di sentirsi umiliati da un'accusa infamante e ricordano, semplicemente, che quando Mimun era caposervizio si faceva sentire e contestava le scelte editoriali, ma nessuno lo invitava ad andarsene in

caso non avesse condiviso la linea politica.

**David Sassoli, Mimun sostiene che non ci sia nulla di nuovo sotto il sole, che prima o poi tutti i direttori passano queste «forche caudine». Nel passato, però, non si ricordano lotte intestine di questo tenore.**

«Dobbiamo vivere e lavorare nel nostro tempo, con le particolarità e difficoltà che gli sono proprie. Quanto accaduto negli anni scorsi fa ormai parte dell'esperienza».

**Pensa che l'audizione del direttore in Commissione Vigilanza prevista per martedì prossimo servirà ad un chiarimento?**

«Penso proprio di sì. In questo caso la Vigilanza Rai ha tutti gli strumenti necessari per garantire l'imparzialità dell'informazione pubblica. In fondo non si sta chiedendo la cacciata di qualcuno, si sta solo chiedendo

di aggiungere al telegiornale le sensibilità e le tematiche che finora sono state tenute fuori».

**Qualcuno, però, se ne è andato di sua volontà. Che farà ora l'ex vicedirettore?**

«Daniela Tagliacico si è dimessa, ma noi speriamo che continui a dare il suo contributo al telegiornale».

**Il rapporto di fiducia tra la redazione e la direzione sembra irrimediabilmente compromesso.**

«Non bisogna dimenticare che al momento della sua nomina, questo direttore ottenne la fiducia con una larghissima maggioranza. Quelli che erano ottimi professionisti non possono ora, al momento delle critiche, essersi trasformati tutti in militanti».

**Nei prossimi mesi si entrerà nella fase più calda della campagna elettorale. Le polemiche e i problemi attuali potrebbero acuirsi ulteriormente?**

«L'azienda ha tutte le possibilità di occuparsi del dibattito politico italiano con il dovuto distacco, anche in periodi di campagna elettorale. È nel Dna stesso della Rai».

L.v.

## I Girotondi non scelgono una lista

Lo ha deciso l'assemblea nazionale. Pardi invece dice: «È il momento di impegnarsi in prima persona»

FIRENZE Alla fine di una lunga giornata di dibattito non è emersa nessuna indicazione di voto dall'assemblea nazionale dei Movimenti e Girotondi convocata ieri nel capoluogo toscano. Oltre cento sigle di associazioni vicine all'Ulivo in vista delle prossime elezioni europee hanno deciso di non prendere nessuna posizione chiara su come votare. I Girotondi e i Movimenti nel documento approvato nel tardo pomeriggio hanno solo spiegato che è emerso «un orientamento fortemente unitario» sul loro futuro. Anche se non sono mancate le divisioni fra chi, come Pancho Pardi, ritiene che sia giunto il momento di impegnarsi in prima persona. Dice Pardi: «Penso che se si riesce a travasare dentro la lista Di Pietro-Occhetto un contributo significativo proveniente dalla società civile, il

rischio vale la candela. Non possiamo stare fermi o aspettare che i movimenti abbiano maturato chi sa che cosa. Dobbiamo portare in Europa la voce della civiltà». Il faccia a faccia fra le diverse realtà alla fine si è concluso con un compromesso: nessun veto, ma chi decide di farlo «lo fa a nome proprio» come ha sottolineato Liano Angeli del Gruppo 94. E in ogni caso come ha precisato la fiorentina Monica Liperini, dei Girotondi per la democrazia di Firenze «ciascuno candidato dovrà rispettare una scaletta di priorità» indicate dal Movimento. I fantasmi di Antonio Di Pietro e Achille Occhetto aleggiavano sul dibattito anche se non portano a casa l'appoggio pieno alla loro lista di chi ieri si è riunito a Firenze. Non è bastato che il responsabile degli eletti dell'Italia del movimento di Di

Pietro, Felice Bellisario, annunciassero nello stesso giorno a Potenza il motto «La lista Italia dei Valori con i Movimenti» che dovrebbe comparire sul simbolo della lista Occhetto - Di Pietro per convincere chi era in assemblea a Firenze. Quasi un dialogo a distanza che va avanti da settimane. L'unico impegno che i girotondi hanno preso è contenuto in un appello alla «massima partecipazione elettorale» precisando che il consenso debba andare a quei candidati che prenderanno «impegni chiari e vincolanti» su tutta una serie di punti resi noti dal coordinatore Gianfranco Mascia, come il rifiuto del doppio mandato nazionale ed europeo, il sostegno a tutti gli argomenti cari al Movimento come la pace e il ripudio della guerra e la difesa del pluralismo dell'informazione. A questo proposito è

stato chiesto a tutta l'opposizione di centro-sinistra di votare contro il ri-finanziamento della missione italiana in Iraq. L'assemblea ha inoltre deciso di aderire attivamente alla giornata internazionale del 20 marzo per un diverso ordine dei rapporti internazionali «basato sulla supremazia del diritto e sul ripudio della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti». «Rispetteremo questi impegni mano sul fuoco» ha subito commentato Antonio Di Pietro «noi ci impegniamo a rispettare queste indicazioni e non candideremo assolutamente persone condannate» ha inoltre precisato l'ex pm. Infatti sempre nel documento conclusivo dell'assemblea di ieri si chiedeva di non presentare nelle liste candidati che hanno avuto a che fare con la giustizia.

o.sab.

Paul Ginsborg: «Pancho è libero di scegliere, ma io lo invito a ripensarci. I girotondi non scelgono una sola lista, il voto è trasversale»

## «Pardi candidato? Non a nome del movimento»

Osvaldo Sabato

FIRENZE «Ho paura che presentandoci in modo sparso rischiamo di perdere l'identità e l'idealità del movimento in questi due anni» dice uno dei leader del Laboratorio per la Democrazia, Paul Ginsborg, sollecitato dai giornalisti sull'argomento caldo nel menu dei Movimenti e dei Girotondi: le possibili candidature di loro esponenti nella lista di Achille Occhetto e Antonio Di Pietro.

Le perplessità del prof. Paul Ginsborg, sulla eventuale corsa di Pancho Pardi alle prossime elezioni europee le ha illustrate ampiamente insieme a Ornella De Zordo in un lungo documento pubblicato sul sito del movimento dei Professori e le ha ribadite ieri a Firenze a margine della assemblea nazionale del Movimento.

«Vorrei che Pancho ci ripensasse» ha aggiunto Ginsborg. Ma a quanto pare ormai il dado per Pancho Pardi sembra tratto. «Penso che correrò il rischio di essere un candidato» ha precisato. Candidato in quella stessa lista che Gin-

sborg boccia per l'eccessivo protagonismo dei due fondatori: Occhetto e Di Pietro.

**Professore lei non ha risparmiato critiche sull'operazione elettorale dell'ex pm di Mani Pulite e l'ex segretario del Pds.**

«Sì, e sono state abbastanza dure. Anche quelle sulla lista unitaria non è che lo siano meno. Del resto credo che la mia funzione sia quella di essere un intellettuale scomodo e il fatto che questa lista nasca dall'unione di due personalità non significa che io non possa criticare anche altre liste, altre formazioni. Ma ciò che stiamo discutendo, co-

Critico la lista unitaria ma dico no a un nostro impegno per la lista Di Pietro Occhetto

me Laboratorio per la Democrazia, è se noi dobbiamo impegnarci oppure no specificamente nella lista Occhetto - Di Pietro. Io mi permetto di evidenziare le mie preoccupazioni sul modo che ha dato origine a questa lista: io avrei preferito che nascesse coerente con gli ideali, l'esperienza e la proiezione del Laboratorio per la Democrazia e il movimento in generale. Però non viviamo in un mondo perfetto».

**Sembra ormai certa la corsa di Pardi per un seggio europeo.**

«Se si candidasse, sarebbe come se si candidasse un mio fratello, certamente irruente, non a caso io qualche volta ho delle difficoltà a stargli dietro, ma che rispetto profondamente».

**Candidarsi sarebbe come smentire la vostra idea di rottura e di innovazione?**

«Noi abbiamo sempre detto che Pardi ha tutto il diritto di candidarsi, ma nello stesso tempo gli abbiamo detto anche buona fortuna».

**«Ma non crede che Pardi possa fare un buon lavoro all'Europarlamento?»**

«Io so solo che va in una lotta molto isolata nel Parlamento europeo, che richiede molta preparazione e una assidua presenza. Non possiamo permetterci in alcun modo che i nostri rappresentanti siano assenteisti, sono persone che possono cambiare la realtà, ma che rischiano di essere cambiate da quella realtà: l'isolamento della candidatura è sempre un rischio».

**Lei dice che tutto ciò che avete costruito insieme in questi due anni rischia di perdersi?**

«Almeno per lui potrebbe essere così. Noi vediamo i rischi di questo processo, non a caso abbiamo detto a Pancho di non perdersi. È

Presentandoci in modo sparso rischiamo di perdere la nostra idealità e anche l'identità

successo spesso nella storia italiana che una persona parta con le intenzioni migliori nel parlamento italiano o in quello europeo, e Pancho parte con delle intenzioni nobili, ma essendo da solo può perdersi, soprattutto a livello europeo, è molto più semplice se un candidato è l'espressione di un movimento a livello locale, ma di andare lì in una lista nazionale su cui non possiamo trovare una unanimità perché dentro di noi il voto è trasversale ai diessi o a rifondazione, ai verdi, parecchi potrebbero votare Occhetto. Ecco perché parlo di tensione fra la scelta personale e il collettivo: attenzione Pancho a non perdersi e a non perdersi».

**Insomma lei esclude che il movimento e i girotondi possano ritenere Pardi un loro candidato?**

«No, non possiamo perché noi votiamo in modo differente, anche se io non voto in Italia al massimo voterò Blair, come possiamo decidere di votare tutti allo stesso modo? Se lui sceglie di candidarsi tutto ciò va rispettato ma non è la scelta di tutto il Laboratorio, non può essere».



Arci Caccia  
Federazione Provinciale di Siena

In collaborazione con:

ARCI CACCIA  
Comitato Regionale Toscano

Osservatorio Nazionale sulla Gestione Faunistica  
Arci Caccia - Legambiente  
Urca - Federparchi

Amministrazione Provinciale di Siena

14 febbraio 2004

Grande Albergo Fortuna

Via della Valle 76 - Chianciano

## Verso una caccia compatibile:

Indicazioni scientifiche e coerenza nelle scelte

Ore 9.00 - SALUTI

Giuliano Simonetti - Presidente Arci Caccia di Siena  
Claudio Galletti - Assessore Agricoltura Caccia e Pesca Provincia di Siena

Ore 9.30 - INTRODUZIONE

Massimo Logi - Presidente Regionale Arci Caccia Toscana

CONTRIBUTI SCIENTIFICI

Ore 10.30 - LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE

Prof. Alberto Meriggi (Università di Pavia) - Il Distretto ed il prelievo programmatico: concetti validi anche per la piccola selvaggina stanziale

Alfio Sanchini (Presidente ATC Siena 19) - La starna: il distretto come esperienza di gestione ATC Siena 19 Prime esperienze

Dott. Giampiero Sammuri (Dirigente Ufficio Caccia Provincia di Siena) - Progetto di qualità faunistico ambientale in Provincia di Siena

Ore 11.45 - Coffee Break

Ore 12.00 - GLI UNGULATI

Prof. Sandro Lovari (Università di Siena) - Tempi e modalità per un corretto prelievo di cervidi e bovini

Prof. Marco Apollonio (Università di Sassari) - Aspetti sociali della caccia agli ungulati: la sua importanza per una corretta gestione.

Il cinghiale: metodi e tempi di intervento su una specie "problematica"

Ore 13.30 - Lunch Break

RIPRESA DEI LAVORI

Ore 15.00 - L'AVIFAUNA MIGRATORIA

Dott. Fernando Spina (INFS) - I corretti criteri per un prelievo sostenibile degli uccelli migratori: le popolazioni di tempi e modalità di caccia

Dott. Federico Merli (Circondario Empolese Valdelsa) - Possibili modelli gestionali di specie cacciabili: il ruolo fondamentale del cacciatore migratorista e dell'ATC

Dott.ssa Sara Tomasini (INFS) - L'esame delle ali quale fonte di informazioni sullo status di popolazioni di uccelli migratori: primi dati dell'esperienza dell'ARCI Caccia Toscana sui turdidi

Dott. Nino Morabito (Responsabile Fauna Legambiente) - Il ruolo dell'associazionismo nella gestione della risorsa faunistica.

Ore 17.00

Dott. Silvano Toso (INFS) - Scienza, politica e società nella gestione del patrimonio faunistico: i ruoli, le pulsioni, la comunicazione

Ore 17.30

Intervento conclusivo di Osvaldo Veneziano

Presidente Nazionale ARCI Caccia

Per informazioni e prenotazioni:  
Arci Caccia Siena Tel. 0577.271571 - Arci Caccia Toscana Tel. 055.368813